

Parere in merito alla comunicazione della Commissione: «L'industria europea dell'elettronica e dell'informatica: situazione, posta in gioco e proposte d'azione»

(92/C 40/23)

Il Comitato economico e sociale, in data 30 maggio 1991, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 20, quarto comma, del Regolamento interno, di elaborare un parere d'iniziativa sulla comunicazione di cui sopra.

La Sezione «Industria, commercio, artigianato e servizi», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Flum in data 6 novembre 1991.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 28 novembre 1991, nel corso della 291^a sessione plenaria, a maggioranza (3 voti contrari e 3 astensioni), il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. Formulando qui di seguito raccomandazioni per iniziative in materia di politica industriale il Comitato fa riferimento all'analisi della situazione che la Commissione fa dell'industria europea dell'elettronica e dell'informatica nella comunicazione del 3 aprile 1991. Il presente parere è complementare a quello sulla comunicazione che la Commissione ha dedicato alla politica industriale presa nel suo insieme⁽¹⁾.

1.2. La Commissione avanza ora proposte d'azione concrete per l'industria comunitaria dell'elettronica e dell'informatica che s'inquadrano nell'impostazione adottata nel novembre 1990 con la comunicazione dal titolo «La politica industriale in un contesto aperto e concorrenziale»⁽²⁾. Il Comitato si compiace dell'iniziativa della Commissione in quanto giudica le proposte d'azione per quest'importante settore economico come un valido punto di partenza per l'avvenire.

1.3. A giudizio del Comitato, sia gli sviluppi spettacolari più recenti, sia le perdite di quote di mercato subite dall'elettronica d'intrattenimento a favore della concorrenza dell'Estremo Oriente, come anche gli attuali problemi di mercato per quanto riguarda i semiconduttori e l'industria dell'elaborazione dei dati, costituiscono tutti segnali manifesti della necessità di un'azione comune a livello europeo in materia di politica industriale.

2. Sintesi della proposta della Commissione — La posizione di mercato dell'industria dell'elettronica e dell'informatica

2.1. Questo settore assume un'importanza particolare per le moderne strutture industriali per due motivi. Oltre all'impatto particolare che ha sull'occupazione e sulla produzione è interessante sotto il profilo della strategia industriale perché fornisce le tecnologie di base utilizzate nei comparti produttivi che offrono un potenziale di espansione negli anni '90, ad esempio le tecniche elettroniche di produzione e di automazione,

l'elettronica applicata ai servizi e all'intrattenimento e, in particolare, l'industria dell'informazione e della comunicazione. Con un fatturato di 175 miliardi di ECU e oltre 800 000 addetti ripartiti in circa 13 000 imprese europee, quest'industria rappresenta un comparto economico di rilievo e un mercato con un forte potenziale di espansione che rappresenta circa il 5 % del prodotto interno lordo.

2.2. Per industria dell'elettronica e dell'informatica s'intendono qui, sul modello della definizione adottata dalla Commissione nel suo documento, i seguenti comparti produttivi: componenti che costituiscono gli elementi di base di ogni apparecchiatura e sistema elettronico; hardware e software, burocratica e produzione informatizzata, e infine elettronica d'intrattenimento. La Commissione si riferisce peraltro alle imprese della Comunità europea. Il Comitato ritiene che al riguardo andrebbe considerata anche l'industria delle telecomunicazioni, in merito alla quale il documento ora in esame contiene solo degli accenni. Il Comitato prende atto con grande interesse che la Commissione sta compiendo uno studio specifico dell'industria europea delle telecomunicazioni. Ne consegue che anche per questo comparto andranno delineati sollecitamente degli indirizzi.

2.3. Si può prevedere che anche nel prossimo decennio il mercato dei prodotti delle industrie elettronica e informatica conoscerà un incremento di gran lunga maggiore rispetto a quello degli altri settori industriali. Il fabbisogno europeo, che nel 1984 rappresentava ancora un quarto dell'offerta mondiale, è salito a un terzo nel 1989. Con la creazione del mercato interno la dinamica del mercato europeo si rafforzerà ulteriormente. Le analisi in questo campo indicano che nel 2000 il fabbisogno registrerà un aumento di rilievo nei comparti dei componenti (+ 11 %), delle tecnologie dell'informazione (+ 11 %) e dell'elettronica d'intrattenimento (+ 4 %). A ciò si aggiunge l'espansione dell'industria delle telecomunicazioni che, stando alle previsioni, sarà superiore alla media.

2.4. Alla crescente domanda di prodotti e di servizi dell'elettronica e dell'informatica in Europa fa riscontro solo un'offerta limitata. La produzione europea copre circa il 75 % dei consumi nei settori della tecnica elettro-

⁽¹⁾ Vedasi il parere del Comitato economico e sociale in merito alla Comunicazione della Commissione riguardante «La politica industriale in un contesto aperto e concorrenziale» (doc. CES 1384/91).

⁽²⁾ Doc. COM(90) 556 def.

nica e informatica mentre in Giappone la percentuale corrispondente è del 140 %. Questo squilibrio si traduce in altrettanti scompensi sul fronte delle bilance commerciali: mentre la bilancia commerciale europea dei prodotti elettronici è deficitaria, quella giapponese registra un eccedente. Il disavanzo europeo è imputabile soprattutto ai componenti, alle tecnologie dell'informazione e all'elettronica d'intrattenimento. Non va tuttavia dimenticato che nell'industria europea dell'elettronica e dell'informatica e dell'informatica esistono anche comparti estremamente competitivi, ad esempio i prodotti elettronici utilizzabili come beni d'investimento, fra cui rientrano in particolare la produzione informatizzata, le tecniche di misurazione e di regolazione e anche le tecniche per le telecomunicazioni e le comunicazioni. Progressi notevoli sono stati compiuti negli ultimi anni nel comparto del software.

2.5. I tradizionali *atout* e anche l'effettivo potenziale tecnologico non devono tuttavia far dimenticare le gravi debolezze e carenze dell'industria dell'elettronica e dell'informatica nella Comunità europea. Ciò vale in particolare per i comparti dei semiconduttori, delle unità periferiche, delle tecnologie dell'informazione (specie per quanto riguarda l'elaborazione dei dati) e dell'elettronica per intrattenimento:

- a livello mondiale la produzione di semiconduttori è coperta dal Giappone per il 49,5 %, dagli Stati Uniti per il 36,5 % e dall'Europa per l'8,5 %,
- le unità periferiche per il calcolatori (dischi fissi, stampanti, schermi, ecc.) sono per lo più prodotte in Giappone (40 % della produzione mondiale) e in misura inferiore negli Stati Uniti (25 %). La quota di produzione europea è appena del 15 %,
- per quanto concerne le tecnologie dell'informazione (specie il settore dell'elaborazione dei dati) la produzione europea copre solo i due terzi del fabbisogno europeo. La quota della produzione americana sul totale mondiale è del 60 %. In Europa questo comparto produttivo ha perso terreno proprio di recente.

2.6. Per tradizione l'industria comunitaria delle telecomunicazioni gode di una posizione solida: l'offerta è dominata da Alcatel e da Siemens. Però il grado di frammentazione del mercato europeo è evidenziato chiaramente proprio dal mercato delle telecomunicazioni. Ciò rende particolarmente difficile ottenere una riduzione dei costi grazie alla produzione di massa.

2.7. Per quanto concerne la produzione informatizzata, l'Europa dispone di punti di forza con imprese come la Siemens, la Comau-Fiat, la Renault, la GEC, ecc., e presenta inoltre numerose piccole e medie imprese particolarmente performanti.

2.8. Le debolezze e le carenze si rivelano quindi soprattutto nei segmenti produttivi strategici dei semiconduttori, delle tecnologie dell'informazione e dell'elettronica d'intrattenimento. Il mercato mondiale dei semiconduttori è dominato da imprese giapponesi, le quali coprono circa il 90 % della produzione mondiale di VLSI (*Very Large Scale Integration*) (componenti elettronici ad alto grado d'integrazione), e americane, che rappresentano oltre l'80 % della produzione mondiale di microprocessori. D'altro canto però si può

constatare che l'industria europea occupa una buona posizione per i chips logici (ASIC: circuiti integrati dedicati). Nel complesso i produttori europei di chips Philips, SGS-Thomson e Siemens occupano, rispettivamente, solo il 10°, 12° e 14° posto della graduatoria mondiale delle imprese. Essi non raggiungono ancora il valore critico del 5 % del mercato mondiale.

2.9. Le imprese americane sono in testa per i prodotti delle tecnologie dell'informazione (più in particolare l'elaborazione dei dati), anche se di recente si è delineata una maggiore attività dell'industria giapponese. Una politica attiva di acquisizioni, ad esempio con l'acquisto della ICL da parte di Fujitsu, rivela l'intento delle imprese giapponesi di consolidare le posizioni sul mercato delle tecniche informatiche. Le imprese europee sono confrontate non solo a una situazione congiunturale difficile, ma anche a problemi strutturali: ciò riguarda non solo le profonde trasformazioni nelle gamme produttive (mainframe, minicomputer, PC, stazioni di lavoro e laptop), ma anche i problemi cui sono attualmente confrontate imprese importanti.

2.10. A differenza della situazione in cui si trovano i fabbricanti di computer e di unità periferiche, le imprese europee di software dispongono di una struttura produttiva relativamente solida. Ciò non toglie tuttavia che l'industria europea del software sia molto distanziata da quella americana e che rischi di trovarsi poi confrontata al Giappone, il quale si sta ora impegnando maggiormente in questo settore.

2.11. Nell'elettronica per intrattenimento esistono ancora due grandi gruppi europei con una serie di società figlie: Philips e Thomson. Per il resto il mercato è dominato da imprese giapponesi e coreane. Questo settore si trova ora ad una svolta tecnologica soprattutto per quanto concerne il mercato dei televisori: a detta di esperti nei prossimi decenni la televisione ad alta definizione rappresenterà un mercato di oltre 100 miliardi di ECU. Il mercato dell'elettronica per intrattenimento è inoltre un settore strategico per l'intera industria elettronica proprio, e soprattutto, per il fatto che tali apparecchi utilizzano gran parte dei componenti e dei semiconduttori prodotti. Rispetto all'industria giapponese ciò che manca all'industria europea dell'elettronica è proprio questa integrazione verticale delle fasi produttive. La perdita del settore dell'elettronica d'intrattenimento avrebbe pertanto ripercussioni negative anche in altri settori dell'industria elettronica.

2.12. Questa situazione dell'industria elettronica e informatica europea è imputabile principalmente non tanto a ragioni congiunturali bensì piuttosto a fattori strutturali:

— *Condizioni della domanda:*

Per motivi storici il mercato europeo risulta assai frammentato rispetto agli altri grandi mercati, americano e

giapponese. Ne consegue che il margine di manovra per interventi di razionalizzazione sulle quantità prodotte è più ristretto, con conseguenti svantaggi al livello dei costi unitari.

— *Strutture produttive:*

In Europa l'integrazione verticale dell'industria elettronica è relativamente modesta rispetto a quella delle imprese americane e soprattutto giapponesi. Ciò dipende non solo dall'integrazione verticale delle diverse fasi produttive citata in precedenza, ma anche dal modo in cui la produzione si configura sul fronte delle relazioni fra produttori e utilizzatori.

— *La strategia delle imprese:*

Pur disponendo di basi tecnologiche estremamente qualificate, le imprese europee non riescono a portare sul mercato prodotti in quantità sufficienti e con la necessaria rapidità. Esse non hanno sfruttato tutte le potenziali occasioni di collaborazione offerte dai grandi programmi tecnologici della Comunità e non hanno saputo adottare in tempo strategie globali a lungo termine. In proposito è lecito chiedersi se la politica di ricerca e sviluppo nel settore precompetitivo non sia troppo limitata.

— *Gestione della ricerca e sviluppo a livello nazionale ed europeo:*

Sia in Giappone che negli Stati Uniti esiste una tradizione di aiuti statali a lungo termine nel campo della ricerca e sviluppo. In Giappone ciò avviene grazie al Ministero dell'Industria e del Commercio (MITI) e negli Stati Uniti grazie alle notevoli provvidenze che il Pentagono fa confluire all'industria elettronica americana. In Europa permangono programmi di ricerca e sviluppo frammentati a livello nazionale. L'importanza della ricerca e sviluppo a livello comunitario è stata riconosciuta e tradotta in progetti comuni solo verso la metà degli anni '80. Persistono tuttavia carenze nel coordinamento dei programmi di ricerca a livello nazionale e comunitario e nell'impiego efficiente degli strumenti di ricerca.

— *Distorsioni di concorrenza:*

Gli Stati Uniti come anche il Giappone hanno adottato vari provvedimenti politici intesi a favorire l'industria locale. Negli Stati Uniti ciò avviene fra l'altro attraverso l'ampia distribuzione dei contratti del Ministero della difesa, mentre in Giappone si verifica una pressoché totale chiusura del sistema degli appalti pubblici nei confronti delle imprese straniere. A ciò si aggiunge la disponibilità di agevolazioni per i finanziamenti e per l'assicurazione dei rischi inerenti allo sviluppo di prodotti e ad operazioni di lungo periodo. Anche in Europa si sono registrati aiuti statali diversi e quindi anche disparità di condizioni di concorrenza. Il completamento del mercato interno europeo comporterà però sia una certa armonizzazione delle condizioni di concorrenza fra i mercati sinora separati da barriere nazionali, sia una maggiore apertura dei mercati nei confronti dei paesi terzi.

Data questa situazione, e alla luce delle conclusioni che ne ha tratto, la Commissione ha predisposto un quadro d'azione in 5 punti. Essa si è basata sul principio che la responsabilità e l'iniziativa per quanto concerne l'adozione dei provvedimenti necessari ad accrescere la competitività dell'industria dell'elettronica e dell'informatica incombono principalmente alle stesse imprese. Gli interventi della Comunità europea, che si configurano in particolare come misure di accompagnamento delle iniziative delle imprese, riguardano i seguenti aspetti:

(i) *Azioni sul fronte della domanda:*

Esse si propongono di attuare un'interconnessione telematica quanto più rapida possibile fra le pubbliche amministrazioni e di sviluppare un elevato livello d'interoperabilità dei sistemi informativi. In proposito si contemplano soprattutto progetti riguardanti la creazione di infrastrutture.

(ii) *Azioni sul fronte della tecnologia:*

Al riguardo la Commissione prospetta una seconda generazione di progetti di ricerca e sviluppo che dovrebbero passare da progetti allo stadio precompetitivo a progetti maggiormente finalizzati al mercato.

(iii) *Azioni sul fronte della formazione:*

Qui sono contemplate azioni di formazione destinate soprattutto a formatori e a collaboratori con compiti di produzione e gestione nelle imprese. In proposito la Commissione ha già sottoposto proposte concrete nella sua comunicazione al Consiglio dal titolo «Verso reti transeuropee»⁽¹⁾. Il Comitato sta preparando un parere su questo tema.

(iv) *Azioni sul fronte delle relazioni esterne:*

La Commissione si riferisce qui in particolare alla fase dei negoziati dell'Uruguay-Round nell'ambito dell'Accordo Generale sulle Tariffe doganali et sul Commercio (GATT) che dovrebbe concludersi fra breve. Essa si propone di assicurare la creazione di uguali condizioni per la concorrenza e l'accesso ai mercati dei paesi terzi.

(v) *Azioni sul fronte della politica delle imprese:*

Si contemplano condizioni più favorevoli per le imprese, il che significa in particolare: migliorare le condizioni di finanziamento (finanziamenti esterni e autofinanziamento), coordinamento della normazione, migliore integrazione degli sviluppi dell'elettronica e dell'informatica nei provvedimenti di politica strutturale, dialogo più stretto fra gli operatori interessati, soprattutto per quanto concerne le piccole e medie imprese.

⁽¹⁾ «Verso reti transeuropee. Per un programma d'azione comunitario» [doc. COM(90) 585 def.].

3. Il giudizio del Comitato: gli elementi necessari per un'azione di politica industriale

3.1. Il Comitato giudica indispensabili dei provvedimenti adeguati di politica industriale per assicurare che l'industria europea dell'elettronica e dell'informatica disponga di strutture competitive e abbia la possibilità di accrescere l'occupazione in condizioni soddisfacenti. In un momento in cui si ridisegnano tre grandi mercati mondiali (Stati Uniti, Giappone ed Europa) sarebbe insufficiente intervenire solo a livello nazionale. Sono invece necessarie iniziative coordinate che associno anche le categorie sociali interessate a livello europeo per assicurare la futura competitività di un'industria europea dell'elettronica e dell'informatica autonoma. In sostanza si tratta soprattutto di dare una base solida all'attuale politica diretta a creare un mercato unico europeo attraverso provvedimenti specifici di politica industriale intesi a migliorare le condizioni quadro strategiche in cui operano le imprese e il comparto interessato. Per le imprese e il personale dell'industria elettrica queste riguardano in particolare i settori della ricerca e della tecnica, le infrastrutture, capacità di produzione ottimali, come pure la formazione e la qualificazione. È altresì necessario migliorare il potenziale di cooperazione delle imprese sia nella Comunità che nei paesi terzi. Al riguardo il Comitato rileva che nei cinque punti del documento della Commissione ripresi nel punto 2.1.2 che precede non si accenna ai problemi dell'occupazione e alla necessità di impostare le tecnologie in modo da tener conto delle esigenze sociali e di salvaguardare l'ambiente. Il Comitato giudica quindi importante intervenire soprattutto sui fronti che seguono.

3.2. Attività di politica commerciale

3.2.1. Il Comitato ritiene che i provvedimenti di politica commerciale debbano essere essenzialmente concepiti in modo da tener conto in maniera equilibrata degli interessi sia dei consumatori che dei produttori.

3.2.2. Come emerge dalle analisi dei problemi del settore dell'elettronica e dall'esperienza maturata nella pratica fra l'altro anche negli Stati Uniti, sarebbe insufficiente e miope puntare unicamente sul misure di politica commerciale. Pur essendo importanti, esse debbono essere tuttavia inquadrare in una visione più globale della politica della domanda, della produzione e della tecnologia. In materia di politica commerciale occorrerà applicare soprattutto i seguenti principi:

— Anti-dumping

Nei casi in cui la politica dei prezzi praticata dai concorrenti (in particolare il Giappone e i paesi del Sud-Est asiatico) provoca manifestamente distorsioni di concorrenza, andranno applicate le misure *anti-dumping* esistenti, inasprendole ove necessario, sempre nel rispetto delle regole del GATT. Occorrerà assicurare la trasparenza delle procedure e delle decisioni *anti-dumping*,

come pure rafforzare i controlli e la vigilanza sulle sanzioni applicate nei casi di *dumping*. Il *dumping* non può costituire una sorte di politica di concorrenza.

— Reciprocità

Questa condizione si rivolge in particolare al Giappone: è indispensabile che sul mercato giapponese siano offerte almeno quelle condizioni che gli esportatori e i produttori giapponesi incontrano sul mercato europeo. Ciò vale in particolare per le condizioni di accesso alla tecnologia, agli investimenti, ai finanziamenti e alle reti di distribuzione.

— Contenuto locale

Disposizioni riguardanti il contenuto locale si giustificano in particolare per due motivi. In primo luogo sotto il profilo della concorrenza: le disposizioni *anti-dumping* sono costantemente eluse attraverso investimenti diretti che, invece di stabilimenti produttivi in piena regola, portano alla creazione delle cosiddette « fabbriche cacciavite ». Si tratta in pratica di stabilimenti che si limitano a operazioni di assemblaggio e non contribuiscono a risolvere il problema della concorrenza. In secondo luogo si pone un duplice problema sul fronte occupazionale. In effetti, sotto il profilo quantitativo un semplice montaggio richiede un numero di addetti inferiore a quello necessario per l'intera produzione, e sotto il profilo qualitativo stabilimento destinato semplicemente all'assemblaggio richiede personale meno qualificato. Per tali motivi è giustificato chiedere che a lungo termine nella Comunità venga creata una percentuale elevata di valore aggiunto e che al riguardo si tenga conto delle situazioni specifiche delle regioni svantaggiate.

— Regole del GATT

La Comunità deve inoltre impegnarsi per ottenere l'applicazione delle regole generali del GATT.

3.2.3. Il Comitato è consapevole che questo tipo di provvedimenti di politica commerciale non è sufficiente e che in pratica non serve ad affrontare i problemi del settore a lungo termine. Si tratta però di misure che sono importanti come strumento di supporto.

3.3. Stabilizzazione della domanda a lungo termine

3.3.1. La politica delle infrastrutture e degli appalti pubblici dei paesi europei e degli enti pubblici deve dare un contributo maggiore per stabilizzare nel lungo periodo la domanda di prodotti dell'industria elettronica e dell'informatica. Lo sviluppo del mercato interno europeo richiede con urgenza un potenziamento delle infrastrutture europee: ciò comporta in particolare anche l'armonizzazione del settore delle telecomunicazioni, il quale offre il maggiore potenziale per l'avvenire in termini di domanda. I progetti d'infrastruttura nei settori delle interconnessioni delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità, del risanamento ambientale, dell'istruzione e della cultura devono dare un apporto di rilievo per garantire all'industria europea degli sbocchi commerciali nel quadro di appalti pubblici aperti a tutti i produttori europei. Dato l'obiettivo di creare

condizioni di vita materiali equivalenti in tutte le regioni europee, tali progetti andranno assegnati prestando particolare attenzione ai problemi delle regioni per assicurarne lo sviluppo⁽¹⁾.

3.4. *Provvedimenti riguardanti le imprese e la produzione*

3.4.1. È necessario accrescere l'efficienza delle strutture attuali della produzione e delle imprese in Europa per quanto concerne il settore dell'elettronica e dell'informazione. Tale obiettivo andrà perseguito mediante provvedimenti atti a:

- Migliorare la collaborazione verticale fra le imprese dell'elettronica e dell'informatica. A tal fine sarà necessario anche un più adeguato raccordo tra le piccole, le medie e le grandi imprese. È necessario incentivare le capacità innovative delle piccole e medie imprese.
- Sviluppare le relazioni tra i produttori e gli utenti: occorre ad esempio migliorare i rapporti fra i produttori di software e di hardware e la produzione di chip dedicati.
- Promuovere la cooperazione nello sviluppo di nuovi prodotti e nell'impiego di determinati programmi tecnologici.
- Accelerare l'adozione di norme internazionali.
- Creare capacità di sviluppo e di produzione ottimali salvaguardando al tempo stesso i livelli conseguiti in termini di condizioni sociali. Ciò è importante per il comparto elettronico, la cui produzione è ad elevato contenuto di capitale: in questo modo sarà infatti possibile ottenere costi competitivi. È pertanto opportuno promuovere rapporti di cooperazione costruttiva ad esempio nel settore dei semiconduttori e della televisione ad alta definizione.
- Infine, per rispondere alle esigenze specifiche di ciascun comparto è importante migliorare le condizioni di finanziamento (autofinanziamento e finanziamenti esterni). Ciò implica anche un sistema bancario che voglia, e possa, facilitare l'accesso al credito bancario e finanziare a condizioni favorevoli investimenti utili per l'avvenire che presentano però dei rischi. Questo è importante soprattutto per le piccole e medie imprese innovative.

4. *Politica per la tecnologia e l'innovazione*

4.1. L'industria elettronica e informatica si contraddistingue per la rapidità dell'innovazione dei prodotti. Basti pensare che il 60-70 % di quelli attualmente sul mercato è stato messo a punto negli ultimi 10 anni. Per di più, questo settore industriale è spinto ad attuare una strategia dell'innovazione anche dalla situazione particolare in materia di concorrenza e di prezzi. Il breve ciclo di vita di numerosi prodotti di questo settore

impone ai concorrenti di tener testa ai nuovi articoli lanciati sul mercato commercializzando a loro volta, con la massima rapidità, prodotti competitivi. In questo modo è infatti più agevole ottenere, attraverso i prezzi, quei ricavi che consentono di ammortizzare gli investimenti e al tempo stesso di conseguire un profitto adeguato. Questi problemi di mercato non possono però essere eliminati con provvedimenti specifici di politica commerciale per la salvaguardia del mercato. Occorre piuttosto intervenire rinnovando la produzione, puntando quindi sulla politica di ricerca e di sviluppo e sull'innovazione produttiva. In questo occorrerà tener conto molto più che in passato degli interessi della società sotto il profilo prettamente sociale, ecologico e delle comunicazioni. Si tratta in particolare dei seguenti aspetti:

- Pur disponendo di una base tecnologica qualificata, le imprese europee presentano carenze sul fronte della rapidità dell'innovazione produttiva e dell'efficienza della commercializzazione. Occorre dare la priorità allo sviluppo destinato ad applicazioni pratiche. Sotto questo profilo spetta alle imprese e alla loro organizzazione attuale (management di sistema) trovare dei rimedi. È pure loro compito valorizzare le risorse e i potenziali di sviluppo disponibili (vedere al riguardo il punto 6) e far sì che le concentrazioni e la attività transnazionali permettano di equilibrare le capacità di sviluppo delle regioni.
- Per quanto riguarda la politica e in particolare dello sviluppo, occorre fare in modo che le attività si completino reciprocamente e che gli accordi di cooperazione si intensifichino. È necessario accrescere l'efficienza della gestione della ricerca a livello europeo. È indispensabile evitare doppioni negli aiuti (a livello nazionale come anche comunitario) attuando un migliore coordinamento dei progetti nazionali e comunitari.
- Il comparto dei semiconduttori rappresenta un banco di prova di particolare importanza per una politica coordinata a livello europeo in materia di ricerca e sviluppo. I semiconduttori sono infatti componenti fondamentali di gran parte dei beni capitali e di consumo. Per rafforzare la posizione di mercato delle imprese europee e recuperare il ritardo in campo tecnologico è indispensabile sviluppare progetti di ricerca comunitari impostati sul lungo periodo. Vanno inoltre promosse alleanze più ampie e accordi di cooperazione.
- È necessario prevedere anche una valutazione delle conseguenze della tecnica per assicurare che i risultati conseguiti grazie alla ricerca e allo sviluppo non si limitino ad un successo commerciale ma risultino anche accettabili sotto il profilo sociale e ambientale. Ciò è urgente proprio in un ramo i cui prodotti hanno un notevole impatto sulle condizioni di lavoro, sull'ambiente (energia) e sulle comunicazioni nell'ambito della società.

- I lavoratori e i loro sindacati devono essere attivamente associati alla politica di ricerca e sviluppo:

⁽¹⁾ Vedasi al riguardo il parere sul tema «Europa 2000: Prospettive per lo sviluppo del territorio comunitario», doc. CES 1127/91 del 25. 9. 1991.

solo così sarà infatti possibile sfruttare sin dall'inizio, e mantenere aperte, le diverse opportunità schiuse dalla diversa configurazione delle tecniche.

5. Esigenze per una politica comunitaria

5.1. Sarà indispensabile che la Comunità continui ad utilizzare, e sviluppi ulteriormente, gli strumenti per una politica industriale d'insieme e per una politica settoriale. Spetta agli Stati membri orientare e coordinare le rispettive politiche nazionali sul modello della visione di politica industriale qui esposta garantendo la partecipazione delle categorie sociali. In particolare, tenuto conto dei problemi dei singoli settori, occorrerà anzitutto assicurare quanto segue:

- l'armonizzazione delle condizioni relative alle infrastrutture nelle regioni ⁽¹⁾: in questo modo si attiverà il potenziale disponibile sul versante della domanda grazie ai committenti pubblici,
- un maggiore coordinamento nella fissazione delle norme comuni,
- la tutela degli interessi comuni nella politica commerciale nei confronti dei paesi terzi,
- la Comunità dovrebbe non solo contemplare una seconda generazione della ricerca e sviluppo, bensì anche presentare un nuovo programma in materia. In proposito è importante coordinare i provvedimenti nazionali di ricerca e sviluppo a impedire inutili doppioni o distorsioni di concorrenza fra gli Stati membri. Le azioni dovranno concentrarsi sui temi importanti a fini strategici,
- la promozione di piattaforme comuni per la messa a punto e le applicazioni nel settore del software. Al riguardo si potrebbe dar seguito fra l'altro alla proposta della Commissione di creare un istituto europeo per il software cui potrebbero partecipare liberamente fabbricanti, case produttrici di programmi applicativi, istituti di ricerca, ecc.,
- la promozione dello sviluppo regionale, ferma restando una distribuzione equilibrata dei mezzi per la ricerca e sviluppo (il problema della localizzazione dovrà essere tenuto presente anche per la ripartizione dei finanziamenti per la ricerca!),
- il coordinamento delle attività per quanto concerne la qualificazione del personale e l'occupazione.

6. Politica a favore dell'occupazione e della qualificazione

6.1. È indiscutibile che il cointeressamento e la motivazione dei lavoratori hanno un peso rilevante per ottenere nuovi prodotti tecnicamente validi e per assicurare la qualità della produzione e le innovazioni di processo. È pertanto indispensabile una politica lungi-

mirante in materia di qualificazione e occupazione. Si sa ad esempio sin da ora che, con il passaggio alla tecnica digitale nella produzione dei sistemi informativi, le spese di produzione scenderanno del 50-70 %, mentre quelle per lo sviluppo saranno decuplicate. Parallelamente si avrà un aumento del 70 % circa dei costi per il software sul totale della spesa di sviluppo. Queste modifiche comporteranno al tempo stesso notevoli modifiche nella struttura occupazionale e nei profili delle qualifiche. Ciò richiede misure lungimiranti non solo al livello delle singole imprese ma anche sul fronte della formazione professionale in genere. Gli interventi necessari in questo campo interessano non solo le imprese ma anche la Comunità europea e gli organismi nazionali competenti, e riguardano in particolare:

- il perfezionamento professionale sul posto di lavoro, ma anche incentivi al ricorso a sistemi di formazione al di fuori dell'impresa. In tal modo è possibile migliorare la qualificazione professionale contribuendo al tempo stesso anche alla garanzia del posto di lavoro. Ai fini di una politica a lungo termine a favore della qualificazione è pure necessario prestare notevole attenzione alla formazione di tecnici, ingegneri e, in generale, a quella impartita negli istituti di livello universitario,
- l'esigenza di una politica occupazionale lungimirante nel comparto. Ciò implica non solo la programmazione del potenziale delle qualifiche cui si è appena accennato, bensì anche la garanzia di livelli occupazionali equilibrati fra le varie regioni. Dato che gli attuali mutamenti nelle produzioni dell'elettronica e dell'informatica evidenziano che l'occupazione femminile risentirà fortemente dell'evolvere della struttura occupazionale, sarà qui necessario adottare provvedimenti mirati a favore, appunto, dell'occupazione femminile,
- data l'importanza strategica della ricerca e sviluppo per l'avvenire del comparto è indispensabile associare e far partecipare attivamente ai progetti comunitari di ricerca non solo i datori di lavoro ma anche i lavoratori e le loro organizzazioni,
- organizzando la collaborazione transnazionale fra le imprese occorrerà garantire l'informazione, la consultazione e la partecipazione dei lavoratori a determinate decisioni delle imprese almeno nella misura che il Comitato economico e sociale aveva additato come obiettivo da raggiungere per la società per azioni europea,
- un dibattito approfondito tra i rappresentanti dell'industria, dei lavoratori e della Commissione sui futuri sviluppi dell'occupazione e della produzione in questo settore dell'economia e le relative conseguenze. A tal fine sarebbe opportuno creare un gruppo di lavoro a livello europeo.

6.2. È indispensabile adottare con la massima sollecitudine provvedimenti comuni e coordinati per assicurare un avvenire all'industria elettronica ed informatica

⁽¹⁾ Vedasi comunicazione della Commissione «Verso reti trans-europee — Per un programma d'azione comunitario» [doc. COM(90) 585 def.].

europea. A giudizio del Comitato è urgentemente necessario che la Comunità e gli Stati membri prendano in

considerazione le proposte ora avanzate trasponendole in condizioni quadro per l'attività delle imprese.

Fatto a Bruxelles, il 28 novembre 1991.

Il Presidente

del Comitato economico e sociale

François STAEDLIN

Parere in merito alla proposta di direttiva del Consiglio relativa all'adozione di standard per l'emissione via satellite di segnali televisivi

(92/C 40/24)

Il Consiglio, in data 30 luglio 1991, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 100 A del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

La Sezione «Industria, commercio, artigianato e servizi», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Noordwal, in data 6 novembre 1991.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 28 novembre 1991, nel corso della 291^a sessione plenaria, a larga maggioranza, con 2 voti contrari e 9 astensioni, il seguente parere.

1. Osservazioni di carattere preliminare

1.1. La proposta di direttiva viene presentata per garantire la continuità, dopo la scadenza, il 31 dicembre 1991, della Direttiva 86/529/CEE attualmente in vigore⁽¹⁾. Tale direttiva — adottata conformemente al disposto dell'articolo 100 del Trattato (e pertanto con voto unanime degli Stati membri al Consiglio) e approvata con un parere favorevole ed unanime del Comitato⁽²⁾ — chiedeva agli Stati membri di adottare il sistema MAC/Packet come esclusivo standard permesso nella Comunità europea per emissioni televisive effettuate direttamente via satellite.

1.2. La proposta di direttiva in esame intende sostituire la precedente per il prossimo decennio ed al tempo stesso ampliarne la portata per coprire non solo i servizi via satellite di grande potenza ad emissione diretta (DBS), come in precedenza, ma anche i servizi via satellite fisso a bassa potenza (FSS) che non erano coperti dalla precedente direttiva in quanto questi ultimi non erano allora considerati abbastanza potenti per fornire una ricezione diretta ai telespettatori. La pro-

posta prevede tuttavia (articolo 3) che i servizi via satellite esistenti che usano gli standard D-MAC, PAL o SECAM per le trasmissioni con le abituali 625 linee in formato 4:3 possono continuare per un tempo indefinito.

1.3. Il sistema di standard MAC/Packet è stato sviluppato in Europa allo scopo di permettere in futuro l'introduzione della televisione ad alta definizione (HDTV) — e cioè 1 250 linee in formato 16:9 — pur permettendo il massimo grado di compatibilità possibile, ossia senza che sia necessario sostituire tutti gli apparecchi televisivi e tutti gli impianti esistenti. Per tal motivo il Comitato economico e sociale ha espresso in passato⁽³⁾ «il suo pieno appoggio allo sviluppo di norme europee HDTV», in particolare per il progetto di ricerca e sviluppo EUREKA EU 95 in quanto «offre la possibilità d'istituire l'unico standard pienamente compatibile in grado d'introdurre la HDTV senza rendere obsoleti gli apparecchi e gli impianti esistenti».

⁽¹⁾ GU n. L 311 del 6. 11. 1986.

⁽²⁾ GU n. C 189 del 28. 7. 1986.

⁽³⁾ Nel parere del Comitato economico e sociale in merito alla proposta di decisione del Consiglio concernente la televisione ad alta definizione (GU n. C 159 del 26. 6. 1989, pag. 34).